

Effettuate in tempo le prenotazioni per la diffusione di domani giovedì, giorno festivo

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OPIEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In settima pagina

Le reazioni mondiali alla guerra fra Israele ed Egitto

In ottava pagina

Gli sviluppi della situazione ungherese

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 300

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## GLI ANGLO-FRANCESI SBARCANO A SUEZ

### L'URSS prospetta un accordo con le democrazie popolari per il ritiro delle truppe e per nuovi rapporti reciproci

Prima dello scadere delle ventiquattr'ore, dall'attacco israeliano contro l'Egitto, prima che si riunisse il Consiglio di sicurezza, convocato d'urgenza su richiesta americana, Eden e Mollet, rispettivamente ai Comuni e a Palazzo Chigi, hanno annunciato l'intervento delle loro forze armate nella zona del canale di Suez. Si era appreso fin dal giorno avanti che i paracadutisti inglesi di base a Cipro erano stati disimpegnati da una azione in corso, e venivano tenuti a disposizione, e fin da sabato i governi delle tre grandi potenze occidentali avevano avvertito i loro cittadini che si trovavano nel Medio Oriente della opportunità di rimanere. A Parigi, a Londra, a Washington, era dunque noto che si preparava l'aggressione all'Egitto, e tuttavia non è stato fatto nulla per prevenire, salvo il patetico e inasprito appello di Eisenhower.

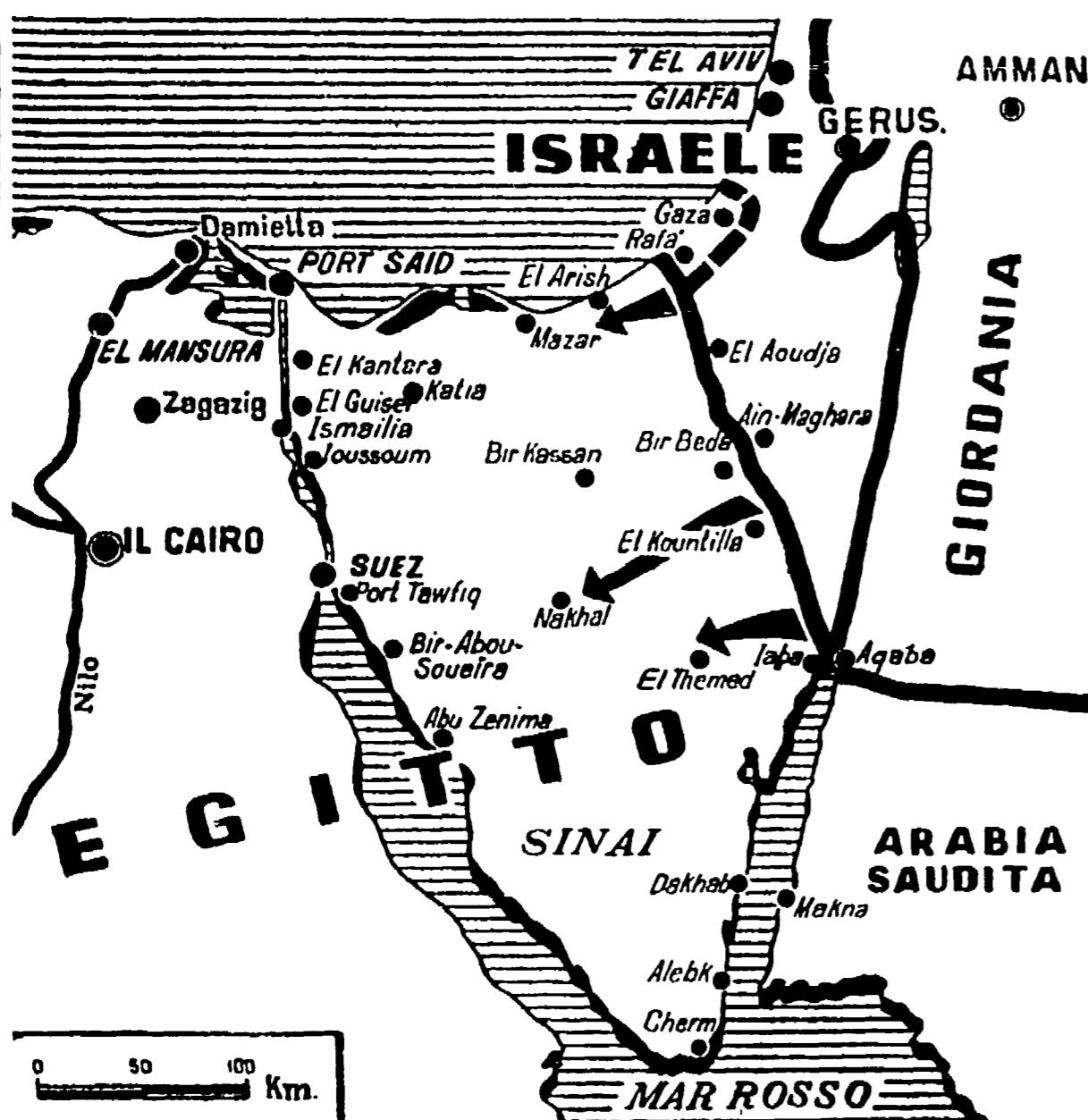
Ma ci si può chiedere se il governo degli Stati Uniti, il cui potere armato si muova profondamente nel Mediterraneo, non avesse, per vietare fatto di guerra, alcun mezzo più efficace.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, sono impegnati da una dichiarazione del 1950 a impedire il risorgere delle ostilità fra gli arabi e Israele, e l'interventone sostenuta ieri dal *Times*, secondo la quale tale impegno potrebbe essere assolto con azioni unilaterali e indipendenti dall'O.N.U., non può essere accettata quando — come avviene — il Consiglio di sicurezza sia già stato convocato. Essa avrebbe potuto essere accolta unicamente se il peso della potenza britannica — o americana — fosse servito a preventire il ricorso alle armi, inserita a estenderlo.

Quanto al governo francese, esso ha già appoggiato esplicitamente Israele, e ha fatto conoscere l'intento di sovvertire le ragioni anche dell'O.N.U., fino a fermare con il voto ogni sanzione contro Tel Aviv.

Così è da dire con chiarezza che perdono ogni credito i motivi con cui il governo israeliano ha tentato di giustificare prima la mobilitazione delle sue forze e poi l'attacco in cui le ha impegnate. Israele ha diritto al rispetto di chi non si è scollato di dover l'orrore per gli scenari che furono comuniti a Bucarest e a Auschwitz. Ha diritto alla comprensione di tutti per la situazione di isolamento e di disperazione in cui è venuta a trovarsi nel cuore del mondo arabo, per i sentimenti nazionali, di aspirazione a una sicura indipendenza, che animano il suo popolo. E tuttavia ciò non può non diventare secondario nel momento in cui le sue forze si muovono perché Eden e Mollet possono promettere, l'uno all'altro, di farci affari.

Il piano aggressivo d'attacco dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo



### Eden annuncia ai Comuni l'ultimatum anglo-francese

L'Italia appoggia l'O.N.U. nel tentativo di salvare la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

#### La nota di Palazzo Chigi

LONDRA, 30 — La pace del mondo corre grave pericolo. La Gran Bretagna e la Francia hanno deciso di invadere l'Egitto e di occupare la zona del Canale di Suez, prendendo a pretesto il conflitto in corso tra truppe egiziane e israeliane, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

LUCA TREVISANI

(Continua in 7 pag. 9 col.)

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia

tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia

tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia

tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia

tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia

tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16,30 con la seguente dichiarazione: «È giunta notizia che le truppe francesi, insieme a quelle inglesi, hanno varcato il confine e sono penetrate profondamente nel territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree hanno entrato in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non sia esplosa, immediatamente, la libera di trattare le forze egiziane sarebbe messo in pericolo, e combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenutesi oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni al governo di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni militari, navali ed aeree e di ritirare le proprie forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i bellicosi e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

L'Italia, per quanto non sia

tenuta a militarmente intervenire non avendo firmato la dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento della garanzia dell'indipendenza di quella zona, non può disinteressarsi alla grave contestazione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo avere concordato la massoneria pacifica; essa, insomma, non avrà più quasi di essere da noi approvata, anche se i terroristi di cui si parla abbiano evidentemente voluto dar l'impressione allo Stato d'Israele che si organizzasse l'ultimatum. Non è stato preso che lo ha qui risposto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5,30.

Il piano aggressivo d'attacco

dell'Egitto, che